

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova G. 5, arrotrato 10

Abbonamenti: Anno 30. — Sem. 15. — Trim. 5. — Padova domicilio 30. — 15. — 5. — Per il Regno 20. — 10. — 5. — Direzione ed Amministrazione in via Zattera 2. — Padova Martedì 28 Novembre 1876

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza 10. — Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

IL MACINATO

Torniamo a battere il ferro finché è caldo, e diamo un po' di spiegazione ai nostri amici, non tecnici, di questa brutta parola.

La legge per la tassa sulla macinazione dei cereali 13 settembre 1873, dice nell'art. 1°, che è imposta a favore dello Stato una tassa su detta macinazione in ragione di lire due al quintale pel grano, e di lire una pel grano turco, e qui sta bene. Una volta che le finanze dello Stato hanno ancora bisogno di questa sorgente, di certo non troppo arida, è inconsulto combatterla.

Ma andiamo avanti.

Nell'art. 2° la legge continua: la tassa deve esser pagata dall'avventore nelle mani del mugnaio ecc., ed in corrispettività e saldo delle quote riscosse, il mugnaio paga all'esattore delle tasse dirette una quota fissa per ogni cento giri di macina, e qui sta il male. Il contatore, applicato all'albero della macina, potrà benissimo accertare il numero dei giri che compie una mola in un dato tempo, ma quello che bisogna guardare si è, se questi giri presi a centinaia danno quel lavoro che intende l'amministrazione, oppure non lo danno.

L'Ufficio Tecnico del Macinato, per stabilire la quota fissa che deve pagare una mola ad ogni cento giri di lavoro, adotta il metodo sperimentale, metodo che noi stimiamo il più sicuro, quando però non lo si voglia ridurre il più incerto.

Diffatti ognuno capisce come tutto dipenda dalle condizioni in cui sarà posta la mola il cui lavoro deve servir di base alla tassazione.

Ora le condizioni sono assolutamente anormali.

Si comincia, ad esempio, col far battere le mole, nel modo migliore, col dare alla ruota quella forza d'acqua che meglio corrisponde alla celerità, e finalmente si sceglie quel tipo di grano che meglio si confà ad una pronta polverizzazione — e ciò andrebbe anche bene, se poi si tenessero d'acconto tutte le circostanze, per così dire, attenuanti, e si riducesse il risultato del lavoro ottenuto a quella media veramente produttiva, quantunque noi ignoranti non sapremmo trovarla, questa media, se non coll'avere dinanzi a noi il massimo ed il minimo....

Ma tant'è: l'Ufficio Tecnico del Macinato, con calcoli che a noi profani garbano poco, trova la media dal massimo, che ancora secondo noi, non potendo cambiare resta sempre massimo. Quello che varia però è la condotta dell'esercite che in primo luogo deve accettare per la macinazione qualunque tipo di grano gli si presenta, ché mal gli varrebbe la sua sottilità; che deve vedersi progressivamente diminuire sotto gli occhi il lavoro della macina, la quale, secondo l'Ufficio Tecnico dovrebbe sempre lavorare con la medesima forza; e che non ancor per ultimo

deve prendersi l'acqua spesso come viene, e non come vorrebbe.

Arroggi a tutto questo il dispendio grande da parte dell'esercite per avvantaggiarsi qualche poco nel prodotto, come sarebbe un più spesso lavoro di martelli per battere le mole, un consumo maggiore di queste e di quelli, una perdita di tempo, una retribuzione imprevista, e se non basta ancora metterci, lettore umanissimo, lo spauracchio della concorrenza che incontri sempre e dappertutto per il suo sicuro principio.

Riassumendo, diremo che codesto sistema è dei più incerti e dei più sconvolgenti.

Se mi fosse permesso l'esempio direi che la mola può paragonarsi ad una matita la cui punta logorandosi col continuo scrivere, finisce col dare grossi caratteri, perciò è d'uopo ritemperarla e consumarla per aver di nuovo i caratteri di prima. Ebbene, la mola macina sempre meno, man mano che si consuma, e giunge a macinar tanto grosso, e tanto poco, da render necessaria la sosta, ed il lavoro dei martelli; la tassa però non cammina. L'istessa via essa resta invariabile, i cento giri per l'amministrazione danno sempre lo stesso prodotto.

Ci siamo intesi?

Ai periti ed al Comitato di cui parlammo nel numero 319 sarebbe da raccomandarsi maggior indipendenza maggior imparzialità e maggior studio di una legge il cui spirito non è poi tanto severo e cortigiano, quale lo vorrebbero certuni.

Garibaldi e l'esercito

Il generale Garibaldi inviò alla Capitale la seguente, che egli dirige ai suoi colleghi di Parlamento, e che tratta una materia importantissima, quella dell'esercito e delle economie che vi possono introdurre.

Mio caro Dobelli

Caprera 24 novembre 1876

Vogliate vi prego pubblicare nel pregiato vostro giornale le linee seguenti, dirette al Parlamento nazionale.

Dalle minacce austriache si può dedurre: che i nostri nemici d'oltre Alpe, ove trovassero un'occasione propizia non mancherebbero certamente di provarsi ancora a dividere con noi le frutta nostre, che non hanno sudato, ed a vergarci la schiena, come dicono d'aver fatto altre volte.

Che gli italiani odierni non abbiano molta ragione di temerli lo so anch'io: comunque vecchio e con qualche esperienza, ho imparato a giustamente disprezzare il nemico.

In Italia, pur troppo, non tutte le magagne sono sanate, e fra le tante con cui avevano fregiato il nostro paese, le nostre discordie, e l'odio dei vicini, ne restano due che non sono da disprezzare.

La prima o maggiore certamente è la magagna prete, di cui si fa poco conto, ma che in sostanza signoreggia in tutti i paesi del mondo senza eccettuarne i più avanzati come la Svizzera, la Francia, gli Stati Uniti, ecc.

Offesi i preti dall'abbassamento del papato,

dal trovarsi essi nella pancia, essi sono nemici del sistema presente di governo, benché tenente: e se si trovasse l'Italia a dover sostenere una guerra d'invasione, noi li troveremmo certamente col Crocifisso alla mano, alla testa degli invasori, facendo defezionare non solo la gente del contado, ma gli stessi contadini che si trovano nell'esercito.

Io non ho assistito alla battaglia di Novara e Custoza, ma so da fonte sicura che i primi a sbandarsi dei soldati dell'esercito furono i contadini, ciò che succederà ogni volta che l'Italia provi un rovescio, perché i contadini sono o nemici od indifferenti alla dignità nazionale, al governo stabilito, — avversione in loro suscitata dal prete.

Che a tale avversione abbia contribuito non poco l'amabilità dei governi passati, (sperando miglior contegno nel presente) che nulla mai fecero per rimediare a sì grave sciagura, è verità incontestabile, e se si vuol avere un esercito come lo merita l'Italia, non si deve trascurare un momento per sanarlo da tale malanno.

Il poco affetto che portano i contadini al sistema presente, e la miseria a cui sono dannati dallo stesso, porta pure per conseguenza la propensione ad emigrare, altro male non indifferente in un paese, che non è capace di produrre grano sufficiente per alimentare le sue popolazioni.

Quando l'esercito italiano entrò per la breccia di Porta Pia, si credeva da alcuni che sarebbesi rovesciato il mondo sull'Italia per ristabilire sul trono il gran prete. Eppure, tanto dentro come fuori, nessun osò fiutare.

E credete voi, che se un bel giorno si vedessero i grassi servi di Dio, con una vanga in spalla marciare alla coltivazione dei campi, od al lavoro del Tevere e dell'Agro romano, che per colmo è diventato un cimitero, credete voi, dico, che il sole cesserebbe di illuminare il nostro globo? Io credo di no: ma invece credo che ne risulterebbero vari benefici per il nostro povero paese. Cioè: meno spese, più produzione, e più contentezza in tutte le classi, senza eccettuarne gli stessi preti, che con una vita laboriosa godrebbero più salute.

Circa poi al beneficio morale, tutti sono persuasi che sarebbe immenso.

La seconda magagna nel nostro esercito è l'anzianità: un baule qualunque, per avere alcuni anni più di servizio, ossia per aver mangiato alcuni anni più a spese dell'erario, è posto al comando d'un corpo d'esercito, mentre un ufficiale di merito, con meno alcuni anni di servizio, si troverà a dover comandare un reggimento, od una brigata agli ordini del baule suddetto. Tale vizio genera certamente l'insuccesso in operazioni vitali per l'onore e l'interesse nazionale.

Qui, mi viene naturalmente l'occasione di accennare alla scelta degli individui nelle grandi imprese.

Se i grandi capitani non avessero avuto il talento di scegliersi dei subordinati capaci di eseguire i loro ordini, essi non avrebbero sicuramente ottenuto tanti brillanti successi. Napoleone I. per esempio, senza Massena, Murat, Ney, Kleber, Desaix, ecc., non sarebbe riuscito a tante strepitose vittorie. Così l'imperatore Guglielmo, nella famosa campagna del 1870-71, se non avesse avuto il talento di collocare alla testa dei suoi eserciti uomini della tempra di Moltke, dei principi Federico e Carlo, e dei generali Manteufel, Steinmetz, ecc., egli non sarebbe riuscito a stupire il mondo con tali portentosi successi sopra

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

un esercito, che, veramente mal comandato, si componeva di valorosissime truppe.

Che la scelta degli uomini, i quali dovevano comandare i nostri eserciti e la nostra flotta, non sia stata accurata, lo proverò con un esempio solo, non volendo palesare altri nomi.

Nel 1866, mentre la flotta nostra combatteva a Lissa, il generale Bixio, che poteva essere il Nelson dell'Italia, si trovava a Villafranca con una divisione a pied'arm, mordendosi le labbra per non poter egli stesso combattere gli austriaci, che schiacciavano il 1° corpo dell'esercito nostro.

Quando accenno al pessimo sistema di governo che ci ha retti sinora, ed alle magagne che conviene sanare, io intendo di narrare il vero, scervo da qualunque antipatia individuale ed avversione di partito.

Ch'io sono repubblicano per convincimento credo non abbisogni di provarlo, e non abbisogni di provare pure che non sono esclusivista, intransigente, irconciliabile colla monarchia; cioè che coi fatti abbiamo provato i miei amici ed io, nel 48 quando venuti d'America offrimmo i nostri servizi a re Carlo Alberto, nel 49 quando da Rieti ci offrimmo di marciare a riunirci all'esercito subalpino prima della battaglia di Novara; nel 69 e nel 66 quando ebbero l'onore di combattere alla sinistra del nostro prode esercito; nel 60 un atto solo nostro non ha potuto provare che noi fossimo capaci di trasgredire all'opera di concordia, a cui fummo consacrati.

Che ci siamo spesso indispettiti col pessimo sistema di governo, è anche vero, e ben naturale per uomini amanti del loro paese.

Oggi veramente abbiamo ragione, coi nostri amici al governo, di sperare il nostro paese meglio governato.

Comunque, si sa che le male abitudini inveterate non si correggono in due giorni: non ostante vi sono dei rimedi eroici al corpo ammalato dell'Italia, la di cui attuazione immediata dipende dagli individui più o meno abili che sono preposti alla cosa pubblica.

Se la monarchia aveva bisogno d'un esercito sterminato, quando il suo governo la screditava e la rendeva infida alla nazione, oggi non è più il caso; e quando il capo della stessa ha manifestato piena fiducia nei veri rappresentanti dell'Italia, l'esercito permanente può essere menomato indefinitamente, e sostituito allo stesso l'esercito-nazione; con due milioni e più di militi, istruiti nel proprio comune, e produttivi, da rendere il paese non più tributario dello straniero, massime per i cereali.

Non v'è pericolo dunque di moti insurrezionali in Italia. Per ora credo non vi sia pericolo d'invasione, essendo la Francia interessata ad esserci amica, e l'Austria, ad onta di certe boriose provocazioni de' suoi gradassi, la credo diversa piuttosto occupare dei fatti suoi, che de' fatti altrui.

Ne deriva da tutt'altro; che, retto il ministero della guerra da un uomo coscienzioso, vi si possono ottenere delle economie immense; e queste, aggiunte a tante altre di tutti gli altri dicasteri, faranno il compito del governo assai più facile; facili tutti i lavori grandiosi di cui abbisogna l'Italia; menomate le imposte esorbitanti, l'emigrazione all'estero, ed ottenuta un'ammortizzazione del debito pubblico, che presenterà agli italiani il lusinghiero avvenire, che non eterne saranno le loro miserie.

Accennando alle grandi economie che si possono ottenere nel ministero della guerra, devo naturalmente specializzarle.

Per esempio: la Francia per ragione d'economia ha ridotto le sue compagnie di fanteria a 25 uomini. In Italia possono ridursi a meno, ed è in quest'arma che io intendo si possa economizzare sommamente. Non però nelle armi speciali, artiglieria, cavalleria e genio, alle quali non si deve toccare se non per aumentarle, e perfezionarle.

Lo stesso dico della marina; arma specialissima, che l'Italia non può trascurare senza suicidarsi.

Le votazioni politiche del 5 e del 12 novembre hanno provato che l'Italia vuole definitivamente migliorare di condizione. La grande maggioranza progressista dei suoi rappresentanti lo prova, ed io m'inchino orgoglioso al loro cospetto, chiedendo la generosa loro cooperazione, e quella di tutti i nostri onorevoli colleghi, in cui con alcune differenze nella fede politica, non manca certamente il patriottismo che spinge ogni vento verso il bene del paese.

Sì! onorevoli miei colleghi, l'Italia che la fortuna con ben intesa concordia del suo capo e della nazione, ha portato al conseguimento dell'unificazione sua, appena sperata dai suoi grandi di tutte le epoche, non deve rimaner a mezza strada, e sanata dal doppio medioevale malanno del soldato e del prete, essa vedrà non più deteriorata la bella sua razza, e seduta ai primi posti delle civili moderne nazioni, potrà proseguire nel prisco suo destino a perfezionare l'inciviltimento umano.

G. Garibaldi

Il Giuramento politico

Quell'intemerato patriota che è l'illustre prof. Filopanti diresse al *Fanfulla* la seguente lettera:

Caro *Fanfulla*,
Una volta spingevi la benevolenza verso di me sino al punto di chiamarmi con buon umore «nostro collaboratore» per qualche lettera mia che tu avevi la gentilezza di pubblicare sul *Po*, sul *Tevere*, od altro simile argomento. Ambirei di godere lo stesso onore anche nella mia piccola crisi attuale, malgrado i non velenosi ma pungenti frizzi che da tre giorni vai lanciando contro di me, e persino contro quell'onesto e laborioso popolano: Torquato Uccelli.

Vedi, *Fanfulla*, l'otto di febbraio 1849 abbi l'onore e la fortuna, o sfortunata, di proporre il decreto fondamentale della Repubblica romana.

D'allora in qua mi son fitto in capo che non mi sta bene il prestar giuramento puro e semplice allo Statuto di una monarchia costituzionale. Sarà una mia fisima, se vuoi,

Appendice

AL PIANOFORTE

... Erano seduti innanzi al piano-forte *Lei* e *Lui*. — *Lei* è una giovanetta pallida, bionda, è vestita di bianco e sul volto più bianco ancora erra melanconicamente il pensiero, che le flebili note ripercosse dalla tastiera imprime di *Lei*. — *Lui* non bello, simpatico, sebbene nel guardo qualcosa parli in suo sfavore. Vi siete mai affacciati sopra una fossa di acqua giallagiola e limacciosa? Avete mai osservato come l'arco limpidissimo del cielo riflettendosi in quel profondo perda la bellezza del suo azzurro, ingiallisca? Or bene nell'occhio nero di *Lui* la stessa immagine della celeste fanciulla, perdeva quell'aureola di santa, che la cingeva soavemente.

E dai tasti premuti vibrando, le note ora dolci, ora meste, ora squillanti perdendosi nello spazio ristretto della stanza ov'eravamo, giungevano all'orecchio di me, che me ne stavo zitto, zitto ricantucciato, lasciando sbrigliato madonna fantasia, che della licenza, pur troppo non rara, approfittava quanto poteva. E pensavo e pensavo....

Premetto — e può darsi che qualche lettore più destro o più fortunato l'abbia divinato di già — premetto, dico che la celesta fanciulla era quella appunto, che colla sua voce mi ricercava il cuore; quella nel cui affetto mi ero fatto la sola speranza, il solo sogno della mia vita e che *Lui* — *Lui* dagli

ma il fatto è che mi lascierei prima tagliare in pezzi.

Nel 1860 il Re, a proposta del suo ministro Mamiani, mi nominò professore ordinario nella Università di Bologna, a patto del solito giuro: ringraziai rispettosamente, ma ricusai.

L'illustre ed indulgente ministro mi nominò professore straordinario, grado che allora non richiedeva il giuramento: ma alla fine del 64 si volle il giuramento anche per quello, ed io uscii dall'Università. Questo ti spieghi le parole che il colonnello Nicotera mi fece l'onore di pronunciare circa il sergente Filopanti.

Quando si approssimavano queste ultime elezioni generali mi fu offerta la candidatura del collegio di cui è centro il mio nativo paese, nella provincia di Bologna. Dapprima ricusai, per non togliermi a miei studi, ma più per la questione del giuramento. Ma furono ripetute più vivamente le istanze perché accettassi.

Allora mi balenò al pensiero un mezzo, alquanto irregolare nella forma, però onesto nella sostanza, di vincolare manifestamente il mio giuro a delle riserve repubblicane, ed essere io ciò nonostante accettato dalla Camera.

Qual mezzo? Quello precisamente, o presso a poco, che poi ha avuto pieno successo. Il presidente legge la formola, viziosa ed ingiusta, perché esclude gli uomini delle due opinioni estreme.

Io rispondo: giuro, nel senso che spiegherò, se il presidente me ne concede la facoltà. Mi è concessa? Fo in breve e subito la mia spiegazione e le mie riserve. Mi è negata? Ritiro il condizionale giuramento. Ci sarà senza fallo un po' di rumore al Centro ed a Destra; i miei amici di Sinistra mi tireranno il vestito; la sera e l'indomani i giornali di tutti i colori faranno coro contro di me. Pazienza: «batti, ma ascolta.» — Porterò ai giornali stessi le identiche spiegazioni e riserve che non potei fare nel Parlamento. Son sicuro che le inseriranno, e che deputati e non deputati vi presteranno una qualche attenzione.

Se non vi era quel briciolo di apparente, benché non reale, scandalo, le spiegazioni e riserve passavano inosservate.

Ma se tutti o molti dei deputati pretendessero di far il simile, non diverrebbe cosa intollerabile? Sì: ma finora io non sono che il terzo. Se ve ne fossero molti, tanto meglio, affrettereste il solo ragionevole rimedio: abolire il giuramento politico.

Filopanti.

Corriere del Veneto

Verona. — Leggiamo nell'*Arena*:

La nostra piazza commerciale è stata ieri

occhi maligni — era quello appunto che mi voleva balzar di trono, supplantarmi nel possesso di quel vergine cuore. Ciò premesso figuratevi come io me ne stessi laggiù, qual'animo fosse il mio: come le note appassionate toccassero dolcemente il mio cuore.

E pensavo, pensavo... Riandavo in mente ogni sguardo, ogni sorriso, ogni detto da *Lei* rivolto a *Lui*, li paragonavo con quelli rivolti a me e sebbene mi avessi tutto il vantaggio, pure — che cosa volete — ero geloso, geloso come un pazzo.

Naturalmente era *Lui* che le girava la pagina, che poteva parlarle sommesso, che respirava l'effluvio dei suoi capelli ricciuti, che col braccio fruscava le gonne di *Lei* — e *Lei*, tutta assorta nella musica, muoveva il capo in cadenza e non badava punto né a lui né a me.

Eppure soffrivo; ardevami la fronte, mi batteva il sangue nelle tempie, mentre *Lui* era felice... lo pareva almeno.

Era la sera; rischiareva la stanza una lucerna a *modérateur*, e al piano-forte bruciavano due candele. Io sentivo aggravarmi le pupille e di mano accendermi in petto una brama, un desiderio intensissimo di sedere io a quel piano-forte e di lasciar che le mani ritraessero dai tasti onde di soavi armonie. Strano assai; perché io — sappiatelo, lettori umanissimi, son tutt'altro che *flarmonico*.

Ascolto volentieri una bella musica se suonata come, da chi, e dove voglio io, ma non ho mai distinto il *do* dal *re*, la *croma* dalla *biscroma*.

turbata da infauste notizie di disastri economici da cui ne verrebbe danno a non pochi privati ed istituti pubblici.

È a sperarsi che il male non sia grave come lo si narrava ieri.

Sospensione del Sindaco di Montagnana

La corrispondenza da Montagnana che più sotto pubblichiamo spiega le ragioni per cui il Ministero fu costretto a sospendere il sindaco sig. Carrazzolo.

Proprio occorre una riparazione, caro *Giornale di Padova*, poiché si tratta di violazione alla legge che qualunque Governo onesto non può lasciar correre.

Il *Giornale di Padova* fa un gran chiasso della cosa... annunzia prima e pubblica poi una corrispondenza da Montagnana che si occupa di tutto fuorché di giustificare il signor Sindaco.

Altro che proteste: giustizia ci vuole!

La corrispondenza che qui sotto pubblichiamo tratta dell'argomento e siamo certi che i lettori imparziali troveranno degno di encomio il contegno energico del regio Prefetto.

Montagnana, 25.

Fu detto e sostenuto dal 1866 in poi che il partito moderato era il solo che sapeva e poteva governar bene il paese ed esser fedele interprete ed esecutore delle leggi.

Ora quanto sono a narrarvi sia suggel a tanto assioma.

Qui in Montagnana veniva dal Consiglio Comunale deliberata la spesa di lire 72,000 per la costruzione di un mercato coperto e sovrapposti locali da destinarsi per ritrovo dei cittadini o meglio per formare un *Casino* cogli scopi e sulle basi del vostro *Pedrocchi*.

Non possedendo il Comune che sole lire 42,000 circa, si autorizzava la Giunta a contrarre un prestito di lire 30,000 da estinguersi in vari anni a seconda delle risorse del Comune. L'appalto di questa fabbrica veniva dato a persone di fiducia della Giunta e del Sindaco, e prossimo era il principio dei lavori.

Ma, non si sa perché, di tutta questa operazione mai non si trasmise alla competente autorità tutoria né il progetto né le annesse deliberazioni consigliari, per cui ignorasi sotto qual legge intendesse regolarla il sig. Sindaco nel darvi esecuzione.

L'egregio nostro Commissario distrettuale, avuto sentore della seconda e memore che la legge sola deve imperare e non il ca-

Pure questo desiderio novissimo mi pareva allora naturale, e ripensandovi adesso lo comprendo ispirato dalla gelosia, fors'anco da un altro sentimento per cui

un bel tacer non fu mai scritto.

Avrei dato per essere al posto di *Lui* un anno della mia giovane vita, e meditando così sull'impossibile tenevo fissi gli occhi sul paralume, che difendeva dai raggi della lucerna le mie pupille.

E parevami che sul cartoncino verde chiaro, distinto, acuto, si disegnasse un profilo irregolare; una faccia diversa da quante s'incontran pel mondo ne risultava colle labbra contratte ad un sorriso di scherno, e cogli sguardi, che parevano cercare i miei per ammicarmi. La strana allucinazione proseguiva: di sotto alla testa scorgevo nell'ombra delirarsi il busto di un allampanato figura, le cui braccia scarne fuori dell'ordinario si allungavano fino a me ed afferratomi mi posavano sul sedile innanzi al pianoforte da cui *Lei* e *Lui* si erano ritirati.

... Al pianoforte io? Ma se ho la piena certezza di non accoppiarmi giustamente fra loro due note?

La faccia satanica mi additava coll'occhio la tastiera ed io, vinto, magnetizzato da quello sguardo potente, ponevo le mani sull'avorio di essa e suonavo.

Un'onda di note stranamente potenti, una armonia, taliata dolce come il canto di un usignolo, taliata terribile come lo scoppio della folgore echeggiò per la stanza. Le mie dita volavano febbrilmente, sentivo i lampi di luce, che tramandavano le mie palpebre; u-

piccio, pensò ben di esaminare la questione, e constatato che tutto era proceduto irregolarmente, da funzionario imparziale e coscienzioso fece porre il veto all'esecuzione di un progetto non mai stato approvato.

Io non avanzo insinuazioni, ma capirete pur voi che è ben strano ed indelicato contrarre una spesa di L. 72 mila pel Comune senza aver ottemperato a quanto prescrivono le leggi comunali e di contabilità nell'interesse pubblico e dei contribuenti.

Cosa accadrà per sì grave irregolarità facilmente lo si può prevedere, e certo mancherebbe il Governo se lasciasse correre sì manifesta violazione di legge.

Ma dicono che i moderati soli sanno amministrar bene il patrimonio pubblico, e che noi progressisti dilapideremo ogni cosa.

Abbandono i commenti ai lettori, la narrazione che vi porsi valga a dimostrare come si regge il Comune di Montagnana e quanto sia necessario un provvedimento.

Cronaca Padovana

Cominceremo posdomani la pubblicazione di un episodio del terrore di A. Dumas, titolato:

BIANCA

tradotto da *Franciscus*.

Esami per la patente di Segretario comunale. — Per norma di chi potesse averne interesse, si avverte, che nella sala di questa Prefettura fu affisso l'elenco dei candidati, i quali vennero ammessi all'esame orale, che seguirà nel giorno 1° dicembre p. v. alle ore 9 ant.

Strade. — Nel n. 375 abbiamo pubblicato un reclamo d'un nostro abbonato, ove si lamentava che la ghiaia nei cumuli preparati sulle strade provinciali fuori Porta Portello fosse mista di terra in modo scandaloso.

Ci siamo presi la cura di appurare questo fatto, ed ecco cosa abbiamo raccolto.

Che nei cumuli di ghiaia preparati per la manutenzione delle strade vi sia commista la terra, non è punto sussistente. Forse il corrispondente venne tratto in errore dai pochi civanzoli delle fortinature precedenti, i quali trovandosi colà da più d'un anno non possono a meno d'essere mescolati a polvere e detriti della strada.

E con ciò cade ogni commento, che avesse fatto il reclamante.

Vergognose indelicatezze. — Due o tre volte abbiamo seriamente deplorata l'indicatezza di certi signori che sedutisi ad un caffè, approfittano che il cameriere giri l'occhio per appropriarsi i giornali. Nuovi la-

divo dietro di me un mormorio di plauso... e il profilo satanico sghignazzava nel paralume.

Suonavo così terribilmente un *waltzer*, ma l'anima mia che si trastonea nelle note rendeva tale qual suono che non diverta suppongo la musica sulla fidda d'inferno. Non più un accento di mestizia, una nota d'amore; mi girava la testa e udivo turbinar per l'aere una procchia di suoni, rumoreggianti, terribili. E suonavo, suonavo... Mi facean male per la fatica le dita, le cui falangi estreme mi bruciavano come se toccassi il fuoco.

Avevo raggiunto il mio scopo; mi sentivo ammirato, ma soffrivo un indicibile tormento; una spaventosa agonia.

D'un tratto, netto, preciso in mezzo al frastuono della mia musica sovrumana, ascolto un singhiozzo così doloroso che mi trapassa il cuore.

Mi giro e nel vano di una finestra vedo la mia bianca fanciulla, che si celava fra le palme la testa leggiadrissima e piangeva.

Quelle lagrime, quel singhiozzo ruppero l'incanto. Volli alzarmi, ma la mano della figura fantastica mi tratteneva sulla seggiola: volli apporre la forza e...

— Dove diamine va? mi chiedeva un signore vicino, impedendo che mi alzassi. Ascolti questa stupenda sinfonia di Beethoven. Mi riscossi; aprii gli occhi...

Lei e *Lui* suonavano ancora.

Franciscus.

gni ci pervengono e taluno dallo stesso caffè Pedrocchi e noi, convinti che bisogna farla finita con questi ladruncoli di gazzatte, li avvisiamo che qualcuno di loro venne già avvisato dai camerieri e che non ismettendo la triste usanza, potrebbero avere il piacere di scorgere il loro nome pubblicato nei giornali cittadini.

Uomo avvisato mezzo salvato.

Beneficenza. — La Congregazione di carità porge sentite azioni di grazie al signor conte Corinaldi Angusto, che volendo mantenere a scopo di beneficenza le 500 lire che egli aveva erogate a prò della scuola di tessitura, elargitene duecento ad un operaio rimetteva a beneficio dei poveri del comune le rimanenti trecento alla Congregazione di carità.

R. Università. — Abbiamo letto la lista dei professori che il ministro d'istruzione pubblica ha eletto all'ufficio di Rettori delle Università del Regno.

Il ministro, per un delicato riguardo, ha accettato interamente il voto dei Corpi accademici eleggendo a rettore colui che nella terna aveva riportato la maggioranza dei voti.

Indipendenti, come sempre ci siamo dimostrati, deploriamo che il ministro per eccessiva deferenza ai Corpi accademici regali alla nostra Università il prof. Giampaolo Tolomei che non gode, né potrà godere alcuna autorità fra gli scolari.

Almeno per la nostra Università era indispensabile che il ministro facesse un'eccezione: il prof. Tolomei è un rettore impossibile!

Figaro, qua! Figaro, là! — Anche a Fanfulla, come a noi, non garba punto che il sindaco sia anche deputato alla Camera. Qualcuno dei nostri benevoli lettori trascolato esclamerà: Possibile che crolli il mondo? Bacchiglione e Fanfulla vanno d'accordo! — Innanzi tutto ci preme constatare che questa non è la prima volta che noi ci troviamo d'accordo col giornale umoristico; in secondo luogo osserviamo che la verità è tal dea che s'impone volere o non volere.

Ma a parte questo, sta in fatto che il Fanfulla consacra mezza delle sue colonne a dimostrare che se il sindaco fosse sindaco soltanto e non anche deputato darebbe quei frutti che la fiducia ne attende.

Invece — è il Fanfulla che parla — invece:

« Figaro, qua! Figaro, là! E il povero fattotum della città, perdendo l'antica presenza di spirito, in luogo di gridare: Uno alla volta per carità, col rasoio nella destra e la forbice nella sinistra, e magari il pettine fra i denti, per servire a un tempo tutti i suoi clienti, ne fa la più scellerata carneficina ».

Non vi pare o lettori di veder l'onore Piccoli correre alla Camera per votare il macinato e la ricchezza mobile; poi via e a gambe levate salire al Municipio di Padova per far votare dai compiacenti consiglieri le 600 mila lirette delle Debita?

Dice bene il Fanfulla: è una scellerata carneficina dei clienti che fa Figaro; e i clienti sapete chi sono? Oh! non ci vuol molto a capirlo; sono i poveri contribuenti.

Cavaliere d'industria. — Il tentativo d'introdurre in una casa di civile abitazione col pretesto di cercare stanze ammobiliate si è ripetuto peraltro in Borgo Zucchi. Il nuovo raccomandiamo alle famiglie di essere vigilanti contro questi cavalieri d'industria male intenzionati.

Pel cieco maestro Zanoni. — Dal legregio Stiasni, cartolaio e libraio, abbiamo ricevuto lire quattro.

Teatro Garibaldi. — Se la compagnia Monti non ismette l'uso di darci produzioni così noiose, così impossibili come quelle dell'altra e di ieri sera, finiva col disgustare completamente il pubblico padovano. Anche le Piovre di Parigi ossia la bevitrice di sangue, ossia un guazzabuglio di stramissimi fatti di circostanze ridicole, impossibili hanno finito fra i fischi. Figuratevi come può resistere un pubblico che si rispetti alla recita di un dramma ove i furti, gli omicidi, i suicidi, gli avvelenamenti si succedono continuamente? E che per colmo della misura finisce niente altro che colla deformazione del viso della prima donna, mediante un potente veleno — se i nostri nonni a queste sanguinarie produzioni assistevano trepidanti e com-

mossi, noi grazie al cielo, abbiamo progredito e sarebbe ora che certi lavoracci d'arena, che non divertono più neppure la parte di pubblico, così detto della domenica fossero per sempre posti dal bando, da quelle compagnie almeno che oltre al lucro desiderano cooperare al bene della nobilissima arte drammatica.

Importante pubblicazione. — Nella prima quindicina del prossimo dicembre vedrà la luce la *Strenna del Progresso, Repertorio di Scienze, Arti, Industrie, Agricoltura, Commercio, Economia domestica e Varietà*. Formerà un bel volume di 160 pagine. (Prezzo lire 2) nel quale figureranno le più recenti ed importanti nozioni riflettenti la suddette materie, trattate da accreditati autori con lavori originali o desunte dalle più autorevoli pubblicazioni si nazionali che estere.

La *Strenna* verrà data in premio gratuito a tutti coloro che si abboneranno per l'anno 1877 al *Progresso* Rivista illustrata delle nuove Invenzioni, inviando l'importo di lire otto all'Amministrazione del giornale *Il Progresso*, Via Bogino n. 10, Torino, durante i mesi di novembre e dicembre anno corrente.

Inoltre tutti quelli che avranno spedito l'importo prima del 15 dicembre concorreranno ad un premio straordinario estratto a sorte e consistente nell'utilissimo: *Dizionario universale di Scienze, Lettere ed Arti* compilato da una Società di Scienziati italiani sotto la Direzione dei professori Lessona e Carlo A. Valle, volume di circa 2000 pagine.

Smarritimento. — Ieri sera fu perduto un taccuino contenente circa 100 lire percorrendo la via che dall'osteria Gatti Mori conduce alle Albere.

Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro Giornale che riceverà competente mancia.

Ritrovamento. — Ieri mattina furono rinvenute un mazzo di chiavi. Chi le avesse smarrite, si rivolga al caffè De' Fassi.

Diario della Questura. — Venne arrestato certo C. A. per questua.

Ieri alle ore 3 pom. circa, certo Cornelio Bonifacio di Legnaro denunciava un furto poco anzi perpetrato in suo danno di uno scaldetto di rame del valore di lire 13 circa. Ben vaghi erano gli indizi che poté offrire il derubato sul ladro, ma la P. S. seppe tosto cogliere nel segno arrestando il noto pregiudicato R. Alloggi.

Le indagini furono condotte per modo che si rilevò esser egli responsabile, come autore, del furto commesso la scorsa settimana in danno del sig. Viterbi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 novemb. contiene:

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia, e fra le altre la seguente a grande ufficiale: Corraera avv. Francesco, i Napoli.

Notizie d'Oriente

Dalla Gazzetta Piemontese:

Muktar pascia fu nominato comandante del corpo d'esercito di Vilaket sul Danubio, fornendolo di poteri che si estendono anche all'amministrazione civile.

Berlino, 26. — Il marchese Salisbury, appena lasciata la Corte di Vienna, si reccherà a Roma.

Vienna, 26. — Si vociferava che l'Inghilterra non si opporrebbe all'occupazione della Bulgaria per parte della Russia, qualora fosse limitata, obbligandosi la Russia a ritirarsi dopo che abbia compiuta la sua missione. Su queste basi sperasi un accordo.

Belgrado, 26. — Pattuglie russe fanno il servizio notturno. Cernajeff è arrivato.

Dal Secolo:

Costantinopoli, 25. — La Porta sta redigendo una circolare intesa a rendere responsabile la Russia di ogni eventualità di guerra, dopo le prove date della propria arrendevolezza. I Turchi abbandonano la Bosnia, lasciando delle guarnigioni a Banjaluka, a Serajevo ed a Mostar.

— Dalla Bilancia:

Vienna, 25. — Crescono le probabilità d'un accordo tra la Russia e l'Inghilterra.

Regna qualche tensione nei circoli parlamentari.

Berlino, 25. — I giornali russi annunziano che la Turchia sostiene le proprie vedute anziché trattare sulla base delle proposte russe.

CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Il Presidente comunica il risultamento delle votazioni fatte nella seduta precedente. La Commissione del bilancio risulta composta come fu telegrafato. Ricasoli eletto nei collegi di Conegliano e 2°. Scrive di optare per quello di Firenze. Approvansi altre cinquanta elezioni state riconosciute regolari dalla Giunta.

Il presidente notifica di avere designato a comporre la commissione per l'esame del primo libro del Codice penale Indelli, Marcora, Morrone, Nelli, Nocito, Parpaglia, Perrone, Palladini, Pessina, Pierantoni, Puccioni, Speciale, Tajani, Varè, Villa e Vitali e per formare la commissione per l'esame del progetto sopra i conflitti d'attribuzione gli on. Brunetti, Bianchi, Inghilleri, Longo, Mantellini, Molinari, Mangini e Regnoli.

Procedesi alla votazione per la nomina della commissione sopra il fondo del culto, sopra la cassa depositi e prestiti e la commissione per l'esame dei resoconti amministrativi. Il Presidente dà quindi lettura del telegramma del sindaco di Genova che, partecipando la morte del duca di Galliera, si riserva di far conoscere il giorno dei solenni onori funebri decretatigli dal municipio di Genova, per cui confida che la Camera vorrà in qualche modo prendere parte.

Il Presidente esprime i sentimenti d'ammirazione e riconoscenza destinati in ogni animo dal municipio e benemerito duca. Si riserva pur esso di proporre alla Camera le deliberazioni opportune.

Depretis dichiara che il governo si associa ai sentimenti espressi dal presidente e prenderà parte a tutte le dimostrazioni d'onore che la Camera vorrà decretare.

Sella aggiunge che non ha vii alcuno che non si unisca con tutto l'animo, e opina si possa senza più deliberare di farsi rappresentare da speciale deputazione ai solenni funerali decretati dal Municipio di Genova.

La Camera approva e dà facoltà al presidente di scegliere la deputazione.

Maiorana presenta la legge sulla pesca.

Recentissimi

Togliamo da una corrispondenza del Nuovo Friuli il seguente brano:

« Son venuto a rilevare che l'elezione del Fambri a Portogruaro sarà combattuta da un veneto per riguardi di moralità politica, invocando un precedente analogo occorso nel Parlamento subalpino. Si farà nulla; ma almeno sarà una protesta che troverà eco nel paese e scemerà almeno in parte la trista impressione di quella riuscita. »

« Sento invece che con maggiore forza sarà da un altro veneto combattuta l'elezione del Papadopoli a Pordehòne. Motivi di annullamento, o per lo meno di procedere al ballottaggio tra il Papadopoli ed il Galvani, mi si dice che ve ne siano più che sufficienti. »

Ultima ora

Il bilancio di prima previsione presentato alla Camera sabato offre un **avanzo di**

Lire 12.071.734,63.

Ne parleremo nell'edizione della sera.

Si afferma che una importante riforma verrà proposta sulla ricchezza mobile. Il ministro delle finanze intenderebbe di rialzare il minimo della cifra imponibile, cosicché le classi povere sarebbero sollevate interamente dal peso esorbitante di quella imposta.

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Mercè gli uffici di lord Pacet, ambasciatore d'Inghilterra presso la nostra Corte, sarebbero già stabilito un convegno per mer-

coledì prossimo tra l'onorevole ministro Mellegari e il marchese di Salisbury, il quale è atteso in Roma per martedì a sera.

E siccome a Vienna egli ottenne eziandio una particolare udienza dall'imperatore Francesco Giuseppe, si assicura che verrà pure ricevuto dal Re Vittorio Emanuele.

Tutto ciò risponde anche perfettamente ad uno dei più spiritosi giornali, il quale, pochi giorni fa, compiacevasi osservare che, mentre l'invio straordinario, inglese faceva il giro delle prime capitali, Parigi, Berlino e Vienna, traversando l'Italia non si sarebbe neppure curato di toccar Roma!

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Parecchi giornali, mentre applaudono al coraggioso discorso di Dufaure, considerano il suo ritiro inevitabile, perchè la maggioranza della Camera non accetta simili idee. — Il *Moniteur*, considerando l'ostilità di Gambetta contro Jules Simon, crede che la crisi sia aggiornata a gennaio.

MADRID, 26. — Il Congresso respinge la proposta di Sagasta che dichiarava che il governo ha male interpretato l'articolo della costituzione nella questione religiosa.

PARIGI, 27. — Il principe Lubomirski scrisse una lettera nella quale dimostra che i polacchi nulla possono sperare dalle potenze; biasima la formazione d'una legione polacca a Costantinopoli e consiglia i suoi compatriotti a gettarsi francamente e caldamente nelle braccia della Russia, se non vogliono vedere il loro nome scomparire dalla superficie del globo.

VIENNA, 27. — Assicurate che il Comitato della banca nazionale approvò la proposta della direzione colla quale si respingono i nuovi statuti della banca austro-ungherese.

WASHINGTON, 27. — Il presidente ordinò al ministro della guerra di appoggiare il governatore della Carolina del Sud colle forze federate contro i tentativi di turbare l'ordine.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

Far entrare e far uscire

Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile

Stabilimento

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO Via Maggiore

Col novembre si riprende l'orario invernale come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccettuati i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 3 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni, in detta ora lo stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggior comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 ginnastica maschile per giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8 pom. lezioni di ballo maschile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, e il lunedì, mercoledì e venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazzine e signorine.

In tutte le altre ore lo stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estranei alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattenimenti mensili, ai quali interverranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica peggli adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanto le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si danno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomanda, pel migliore andamento dell'istruzione stessa, di riunirsi più famiglie in una.

Pei signori studenti si fanno condizioni speciali.

(1343)

non più febri.

(Vedi Avviso in quarta pagina)

FORNI AD AZIONE CONTINUA

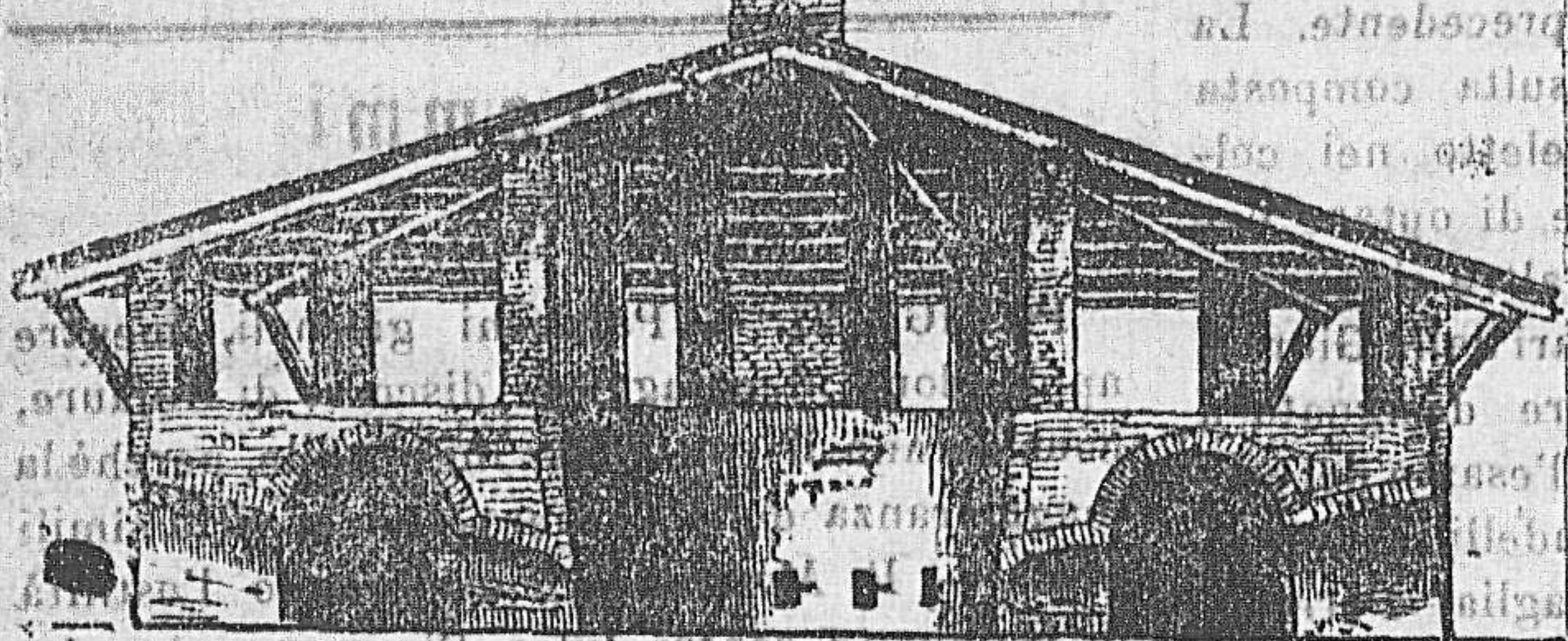
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Colce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI** di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1. Risparmio del 30 p. % riguardo al combustibile sulle fornaci intermitte, essendo l'alimentazione alimentata da aria calda.
2. Economia del 25 p. %, nella costruzione (lavoro) specialmente per il risparmio che si verifica di forniture, essendo l'alimentazione abolita la griglia.
3. Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna, paglia, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canna, ecc.
4. Produzione di un materiale belissimo, ben cotto, uniforme e saporito, tutto di prima qualità, senza scarti ed imbutti di marioni.
5. Grande facilità di carico e scarico.
6. Personalità ancora laterali, stoviglie, ecc. e qualunque genere di materiale.
7. Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.
8. Possibilità di produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1.000.000 all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9. Possibilità speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.
10. Massima facilità nell'esercizio.



Il forno formet per questo sistema costruito in due anni di sua esistenza, provano una evidenza i grandi vantaggi, cui sopra enunciat, e l'immenso successo che ottenne recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei vantaggi ed eccezionali vantaggi, vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigete per le trattative, presso l'inventore medesimo, **Via Sant'Agnes 13, MILANO**, il quale è disposto a garantirvi completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

VELUTINA POLVERE D'IOLETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzare le Polveri di Riso e bellissime con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile.
Italiane L. 5 Scatole complete con piumino e L. 4 senza piumino.
Via della Pace 9
P. A. I. G. I.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano Via S. Prospero 7.

Specialisti delimitati per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca. O qualunque altra bibita, per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi preavalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrattare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comari amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo d. Bartoli**

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica di Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felletti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provvidore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felletti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente, in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri o Liquoristi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può disolvente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglia da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfrazioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza e preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,50.

POLVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,50.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zamproni, farm. a S. Moisè, — Anello, S. Luca, — Farm. Canari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum. Piazza S. Marco 160 — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornello — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Stoccella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Landicciomo, Fillozzi e Comestati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie me diante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codrino Vienna, Bognargasse 2.

PASTIGLIE DI CODEIN A
E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

NON PIU' FEBBRI

VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.

Prezzo L. 1:50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1:20 si spediscono franche a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, si saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.

Direzione dell' Ospedale di S. Spirito, ROMA
Si certifica dai sottoscritti Medici che, avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico-farmacista Giuseppe Dott. Negri Med. Primario, di S. Spirito, le hanno riconosciute utilissime e debellatrici di febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate.
Stur. Dott. Masciocco Med.
Giuseppe Dott. Negri Med. Primario.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA, DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna, — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bro. ciale, Astatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

Le facili graduarle a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova Pianeri e Mauro e Cornelio. — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscaini. — Novara, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

OLIO DI FIGATO MERLUZZO

CON BE ZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutritiva dell'Olio di Fegato Merluzzo, per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia, e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaroasi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.